

Pensare *i/n* libri

l'editoria e le letture di "REBECCA LIBRI"

www.rebeccalibri.it



EDITORIALE

L'INTERVISTA

L'EDITORE

IL LETTORE



In libreria

Andrea PANONT

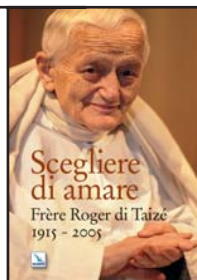
La colpa che merita



Ed. Messaggero Padova
Pag. 128. € 5,00

Autori Vari

Scegliere di amare



Ed. ELLEDICI
Pag. 144. € 14,00

Francesco LAMBIASI

ABC della fede



Ed. EDB
Pag. 88. € 6,50

Dominique LAPIERRE

Tutti possono cambiare il mondo



Ed. San Paolo
Pag. 144+32. € 14,00

Andrea BRUGNOLI

Corso Base di Evangelizzazione di strada



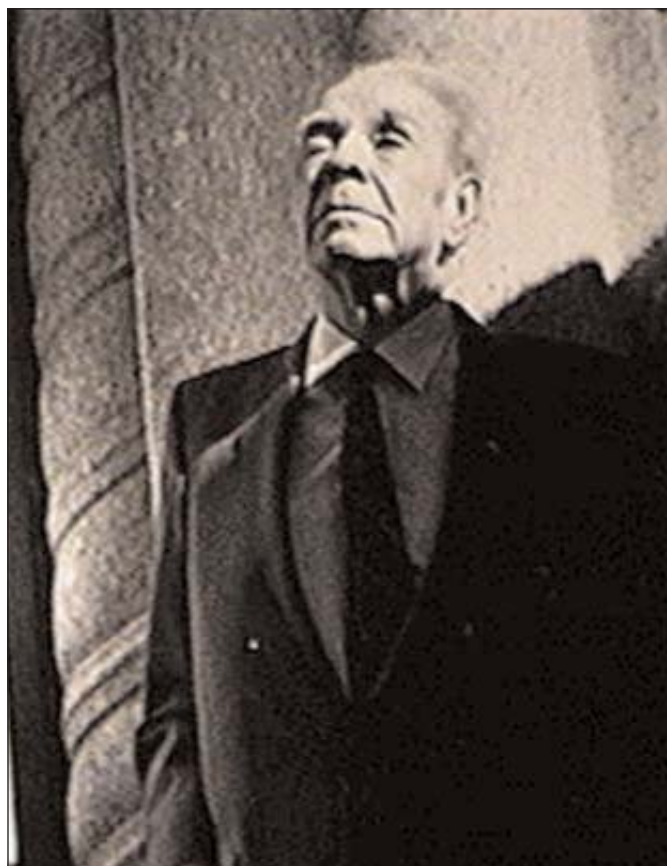
Ed. Paoline
Pag. 224. € 19,00

L'EDITORIALE >> >> >>

Il té del cappellaio e le matite del lettore

di **Andrea Menetti**

Come si arriva ai libri? Come si giunge a gustarne le pagine? Queste domande affiorano quando ci si accosta ad un volume prezioso come *Il té del cappellaio matto*, che Pietro Citati pubblicò presso Rizzoli nel 1972. «Non si può dipingere il ritratto di un libro. Ma è possibile ritrarre un uomo quando scrive il suo libro, davanti ad una immensa scrivania rinascimentale: o mentre attende di scriverlo, dormendo giorno e notte nel lugubre stanzone di un albergo di Versailles; o durante l'incendio di Mosca, raggomitolato nella neve al fuoco di un bivacco, con in mano una copia bruciata delle *Facéties* di Voltaire». Qui Citati convoca nelle sue pagine un altro raffinato saggista, Giovanni Macchia, l'«ottimo ritrattista» di cose francesi, e non solo. Andare a scuola, «a bottega» di lettura da Citati e Macchia, è una esperienza che ognuno può compiere, complici le biblioteche e le librerie. Scorrendo l'indice de *Il té del cappellaio matto* ci coglie il desiderio di non abbandonare mai quelle pagine, ma, al tempo stesso, anche di scoprire gli autori che il saggista racconta, cercando di stabilire, con il maggior numero possibile di essi, un vero e proprio rapporto sentimentale, una «affinità elettiva». Arbasino, Borges, Cassola, e poi ancora Gadda e Manganelli e altri: sono il patrimonio di letture che abbiamo sotto gli occhi, dominiamo con la matita, pronti a concederci qualche appunto a margine, qualche nota che ci guidi durante la rilettura, chissà quanto tempo dopo. Non



Jorge Luis Borges

diverse sono le esperienze di lettura che seguono questa - spero non inopportuna - introduzione: gli anni in cui comincia a dipanarsi il racconto del «Lettore» che ospitiamo questo mese, ad esempio, sullo sfondo di una Bologna in fermento nella quale si faceva strada anche l'esigenza di una ricerca interiore, condotta su una cadenzata scoperta di libri. Leggiamo i grandi punti di riferimento di una cultura: Bernanos, Bloch, Cullmann, Del Noce, anche qui ritratti nella piena forza della loro espressione. Bastano, infatti, rapidi cenni per rendere di nuovo alla vista e alla memoria il cammino affrontato da una generazione: gli errori, le speranze, le illusioni, le certezze acquisite e, di nuovo, messe in discussione. Il lettore ha comunque bisogno di orientarsi, e gli editori - qualche volta - riescono in questo difficile compito soprattutto quando decidono di parlare del loro lavoro, di quello che significa tutto ciò che si è fatto sino a quel momento e si ha in progetto per il futuro. Cataloghi da annotare a margine.



Carlo Cassola

L'INTERVISTA

di **Giovanni Godio**²

MASSIMO INTROVIGNE PRESENTA IL NUOVO "ATLANTE" DEL CESNUR¹

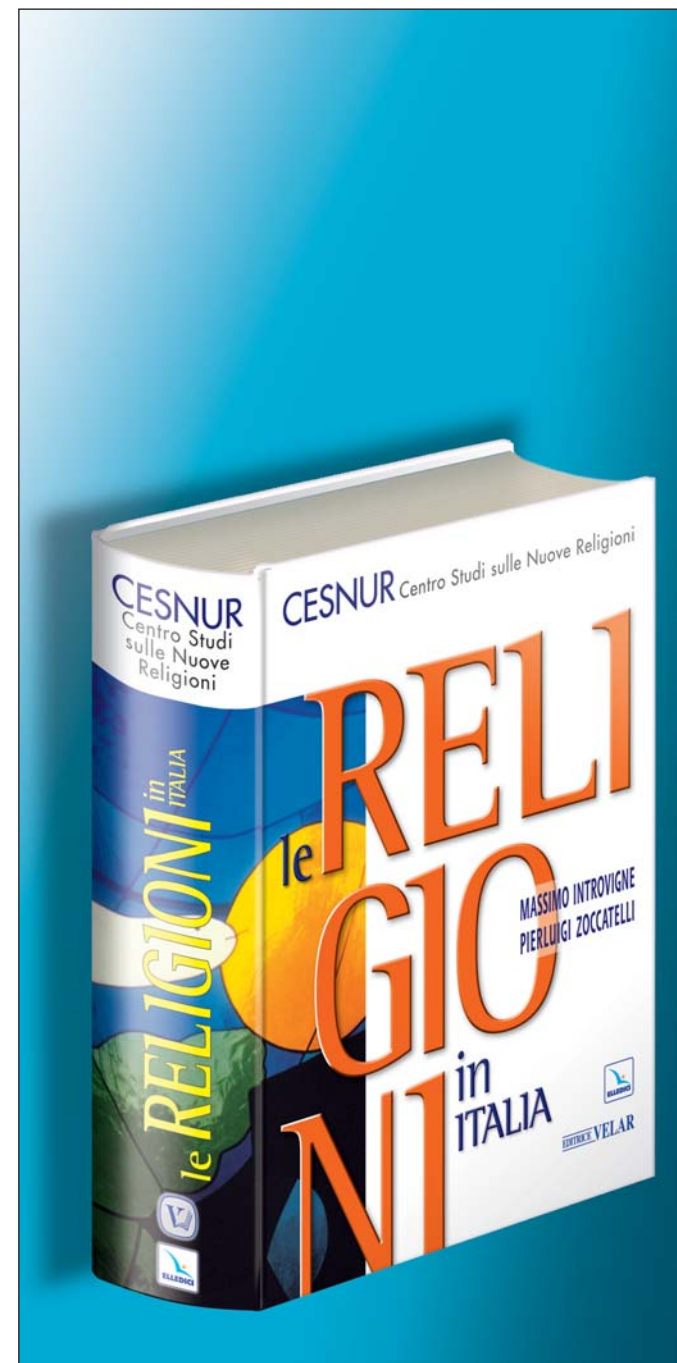
Le religioni in Italia

Quanti sono i fedeli cattolici, i sacerdoti, i vescovi e le suore in Italia? Quali associazioni aspirano a rappresentare i musulmani che vivono nel nostro Paese? Come orientarsi nelle comunità delle chiese protestanti e nella galassia delle organizzazioni buddiste, induiste, sikh? Ma anche: quali gruppi praticano l'occultismo, lo spiritismo, la magia cerimoniale, la neo-stregoneria o il neo-sciamanesimo? Quanti sono veramente i satanisti italiani? Chi sono, dove hanno la sede la Chiesa del Vangelo Quadrangolare, il Santo Ordine dei Cherubini e Serafini, la Comunità Odinista? Le risposte si trovano nel nuovo volume *Le religioni in Italia* (Elledici-Velar 2006, pagg. 1152, euro 75,00), un lavoro che non è un mero aggiornamento dell'Enciclopedia delle religioni in Italia pubblicata dalla Elledici nel 2001, ma uno strumento nuovo che include nuovo materiale e lo dispone diversamente: più che un'enciclopedia, un atlante unico per il nostro Paese, un grandioso rapporto frutto della quotidiana opera di monitoraggio del Cesnur (Centro Studi sulle Nuove Religioni), che dal 1988 lavora alla costruzione di una mappa delle religioni e delle vie spirituali non religiose in Italia. Il volume offre ampie introduzioni storiche, dati statistici finalmente attendibili, indirizzi, numeri di telefono, siti Internet e analisi dottrinali di oltre 600 realtà religiose e spirituali divise in 40 ca-

tegorie: insomma, uno strumento indispensabile per chiunque desideri orientarsi nell'Italia spirituale di oggi (dove i soli cittadini italiani che appartengono a minoranze religiose sono 1.124.300, quasi il 2% della popolazione). *Le religioni in Italia* è stato realizzato sotto la direzione editoriale di Massimo Introvigne, direttore del Cesnur, e di PierLuigi Zoccatelli, che del Cesnur è vicedirettore e ricercatore.

Professor Introvigne, nel 2001 avevate pubblicato il vostro primo monitoraggio e oggi siamo alla seconda edizione. Che cosa è cambiato nel frattempo?

Se ci riferissimo ai soli cittadini italiani il dato sarebbe sostanzialmente costante per le minoranze religiose in genere, con la sola eccezione di qualche gruppo buddista, che ha registrato una notevole crescita. Se invece consideriamo anche gli immigrati, grazie a loro hanno ripreso a crescere i Testimoni di Geova, che hanno sale del regno specializzate in lingue come l'arabo, il romeno e così via, mentre hanno registrato una crescita spettacolare l'islam e l'Ortodossia orientale, che non sono certo «nuove religioni», ma sono relativamente nuove in Italia, specialmente in alcune varianti e forme che sono arrivate con gli immigrati negli ultimi anni.



Come è andata la ricerca di un contatto del vostro gruppo di lavoro con le realtà che definite, con la correttezza che vi contraddistingue, le più "discrete"?

Fra oltre 600 realtà c'è sempre qualcuno che rifiuta di farsi conoscere, magari male interpretando le norme sulla privacy e pensando di poter impedire, a suon di lettere d'avvocato, la diffusione di dati che... ha già reso pubblici su Internet. Tuttavia la grande maggioranza conosce il Cesnur da vent'anni (anche se, a rigore, i vent'anni di attività li celebreremo nel 2008) come un centro serio che si limita alla sociologia e alla storia, senza dare giudizi di valore né irridere all'esperienza di nessuno, e così si mostra disponibile a collaborare.

Articoli di giornale, analisi e omelie di parrocchia denunciano con preoccupazione, da anni, ciò che si muove nell'ambito di un'etichetta famosa, quella di New Age. Ma è ancora un termine calzante e attuale per la religiosità sincretista e fai-da-te del mondo d'oggi? In fondo questo fenomeno ha ormai più di 40 anni...

Papa Benedetto XVI utilizza l'espressione «religione fai da te» come principale concorrente della Chiesa oggi in Europa: è verissimo, e qui è confluito il New Age, ma è una «religione» di cui nel nostro Le religioni in Italia si parla solo nell'introduzione. E in effetti la «religione fai-da-te», che secondo alcuni interesserebbe la metà degli italiani, è un bricolage di idee tratte dalle fonti più svariate, dal Papa al Dalai Lama (cosicché molti dichiarano di credere insieme alla resurrezione e alla reincarnazione) che però non sfocia nell'adesione a gruppi organizzati, ma piuttosto in esperienze individuali.

L'islam in Italia: che dimensioni qualitative e quantitative bisogna dargli, oggi?

Le nuove proposte di sanatorie e aperture all'immigrazione dell'attuale governo potrebbero in pochi mesi fare aumentare il numero dei musulmani italiani, che noi stimiamo a circa 925.000 e che potrebbero diventare nel 2008 un milione, o anche di più. Ma nulla è meno certo della politica italiana... Dal punto di vista quantitativo le organizzazioni più rappresentative sono di orientamento fondamentalista, e quelle non fondamentaliste sono poco rappresentative. Tuttavia c'è una «maggioranza silenziosa» dei musulmani italiani che non si riconosce in nessuna organizzazione, spesso anzi non ne conosce neanche i nomi, e che adotta un atteggiamento che definirei «conservatore» piuttosto che «fondamentalista». Rimane invece ampiamente chimerico l'«islam laico»...

Vale a dire?

L'«islam laico» è una posizione interessante dal punto di vista culturale, ma con pochissimi seguaci fra gli immigrati. Del resto non è una prova di «laicità» il fatto che pochi musulmani vadano in moschea: la stragrande maggioranza dei musulmani italiani segue scuole giuridiche per cui andare in moschea non è uno dei doveri del culto. Assai più importanti sono i dati sul digiuno del Ramadan, che vede ogni anno una partecipazione massiccia..

¹ Intervista già apparsa sul sito dell'Editrice Elledici, www.elledici.org
² Giovanni Godio, torinese, giornalista pubblicista, è addetto stampa dell'Editrice Elledici, collabora con alcune riviste della medesima editrice («Dimensioni Nuove», «Insegnare religione») e con altri periodici, fra cui il mensile di cultura e spettacolo «Letture».

Le Edizioni GBU: al servizio di una fede che pensa

Abbiamo già accennato, con altri interlocutori («Pensare i/n libri» gennaio 2007) riguardo l'importanza delle collane nella struttura di un catalogo. Variando, ora, il punto di osservazione, sarebbe interessante affrontare un discorso relativo allo stile. Nelle collane da Voi edite vi è spazio anche per il piacere della lettura, oltre al rigore documentario? Che criteri di stile prevalgono, dunque, nella decisione di pubblicare un'opera?

Per rispondere a questa domanda bisogna tener conto delle finalità generali del nostro lavoro editoriale che tenta di trovare una sintesi appunto tra il rigore documentario che nel nostro caso significa molto spesso analisi, commento, interpretazione del testo biblico, con la dimensione dell'applicazione contemporanea dell'insegnamento biblico in tutti i campi dell'esistenza. Un particolare aspetto di questa sintesi è individuabile nelle nostre due collane di commentari biblici, quella sul Nuovo Testamento, ormai quasi in dirittura d'arrivo (manca solo Apocalisse) e quella sull'Antico Testamento (CAT), al contrario appena iniziata. In queste due collane la sintesi deve tener conto da un lato dell'estrema complicatezza degli studi critici sul testo biblico, evidente soprattutto nelle "introduzioni" al libro biblico a cui è dedicato il commentario, e dall'altro lato delle esigenze della predicazione e spiegazione della Parola a un pubblico non specialistico come quello che frequenta le nostre chiese evangeliche. Da questa necessità si comprende bene l'importanza data allo stile del testo. Nel caso dei commentari, nella parte del commentario vero e proprio, la presenza di uno stile differente è evidente grazie a una serie di fattori, tra i quali cito solo uno: noi inseriamo nel te-

sto (commentario) i singoli brani biblici che l'autore commenta e ciò, crediamo, aiuta il lettore a un approccio più sereno allo studio della Bibbia.

È possibile quindi parlare di un progetto di pubblico?

Sì, nel nostro caso crediamo che il progetto di pubblico abbia un'importanza reale, nel senso, se comprendo bene la domanda che sicuramente di fronte a un progetto editoriale dobbiamo porci l'interrogativo di quale debba essere il suo target, il suo bacino di utenza.

Quanto influisce la fedeltà del pubblico sulla apertura verso nuove esperienze editoriali?

Questa è una domanda delicata per un editore confessionale come sono le Edizioni GBU. Da un lato sarei tentato di dire senza mezze misure che la fedeltà del pubblico è per noi essenziale. Dall'altro lato però la nostra esperienza ci ha insegnato che il nostro pubblico ci affida, non senza un feedback di vario genere, la responsabilità di esplorare nuovi campi che possono essere di tipo tematico o anche di tipo più complesso.

Quali sono le vostre collane "storiche"?

Sicuramente le due collane di commentari già citate, soprattutto la prima, quella dedicata al Nuovo Testamento; citerei anche la collana «Pensiero» nella quale sono confluiti testi di approfondimento della fede cristiana. Da ultimo non posso non citare la collana che ci ha dato grandi soddisfazioni, la collana «Vita» nella quale sono inseriti i manuali per la vita di coppia di Walter e Ingrid Trobisch.

Quando si decide che un titolo deve cambiare collana?

A questa domanda non saprei dare una risposta perché non ho e non abbiamo esperienza in merito.

In che modo è possibile, secondo Lei, coniugare divulgazione e serietà scientifica? Quali errori non bisognerebbe commettere?

La nostra idea è che l'elaborazione intellettuale ha delle ricadute nella vita concreta, in ragione di una visione generale di integrazione delle varie aree e sfere dell'esistenza umana. Potremmo dire che questa idea potrebbe essere suffragata anche da un'analisi di tipo sociologico sulla diffusione della conoscenza scientifica e delle sue elaborazioni. Da questo presupposto discende un nostro modo di procedere, vale a dire di individuare queste ricadute concrete e diffuse dei saperi scientifici e da qui risalire alla necessità dell'approfondimento di questi ultimi, sia per spiegarli sia, eventualmente per elaborarli e perché no criticarli. Si pensi a tutto l'ambito delle scienze bibliche e le conseguenze che esse hanno sulla lettura della Bibbia da parte del fedele.

Per un osservatore esterno vi è quasi sempre la tendenza a soffermarsi sulle affinità anziché sulle differenze, e quindi immaginare il pubblico dell'editoria religiosa come omogeneo. Quale è la sua opinione in proposito?



A parte i fedelissimi del nostro lavoro editoriale, noi abbiamo un pubblico che se da un lato è omogeneo nell'avvertire il bisogno di letteratura religiosa, dall'altra parte è estremamente eterogeneo appartenente a una vasta gamma di denominazioni e gruppi evangelici ma anche a un numero crescente di amici lettori di provenienza cattolica e laica.

¹Edizioni GBU.

di **Andrea Ventura**¹

Ad ogni lettore il suo libro.

Prima parte

TIl fiorire dell'editoria cattolica in Italia lo colsi pienamente a seguito di una breve ma intensa stagione di lavoro come commesso e magazziniere alla Libreria Minerva di Bologna, sul finire degli anni Settanta. Prima, all'inizio dei Settanta, sentendo parlare l'autore al programma radiofonico «Chiamate Roma 3131», mia madre volle acquistare il libro di Domenico Porzio², edito nel 1971 da una piccola ma elegante casa editrice non cattolica, Ferro, di Milano. Così, *Incontri e scontri col Cristo*³ fu il primo libro di tema religioso che entrò nella mia minuscola casa alla periferia della città.

Avevo quindici anni e avevo visto solo tre libri in casa mia: una piccola antologia sulla Rivoluzione cinese, il libro di Renato Giorgi sulla strage di Marzabotto pubblicato dalle Edizioni Avanti!⁴ e *Il lupo dei mari* di Jack London in una vecchia edizione Bietti. Vi erano poi il libro di preghiere per la mia dottrina e il plasticato per seguire la Santa Messa. Punto. «L'Unità», che entrava in casa tutte le domeniche, non aveva nessun omaggio accluso ma dei lunghi inserti per le ricorrenze più importanti del movimento operaio internazionale: il Primo Maggio, il 7 novembre, la Resistenza. «Famiglia Cristiana» entrava saltuariamente, come «l'Avanti!» e «Avvenire» - diretto da Rainerio La Valle - che mio padre acquistava *faute de mieux* de «l'Unità».

Quando nel 1972 entrai nella Federazione giovanile comunista conobbi il primo e unico prete del dissenso

cattolico (poi prete operaio) che officiava all'estrema periferia della città e che mi regalò la Bibbia nell'edizione della Libreria Editrice Fiorentina: fu il primo libro cattolico di un editore cattolico! Mi fece una grande impressione, perché era stampato finissimo - *papier bible*, appunto - e costava abbastanza poco, credo milleottocento lire.

I rimanenti anni Settanta, fino al 1978, rimasero senza libri cattolici, escluso un opuscolo della Gioventù Operaia Cattolica di Francia, tradotto in italiano, che



Giovanni Testori



Wylan Hugh Auden

mi servì per compilare un lungo documento contro la guerra del Vietnam: era il 1972 e il fuoco dell'impegno politico a sinistra mi divorava.

Alla Libreria Minerva, dove mi occupai per tutto il 1979, cominciai ad osservare il mondo editoriale in tutta la sua complessità e il mastodonte in cui mi imbattei fu il *Dizionario di Teologia*⁵ delle Paoline, che percepii come un nuovo punto di arrivo e, naturalmente, di partenza. Gli anni Settanta finivano nel sangue e la mia casa era già piena dei classici marxisti. Nel 1983 entrò *Ateismo nel Cristianesimo*⁶ di Ernst Bloch, che una scaltra Feltrinelli si aggiudicò e che rimase un bel biglietto da visita. Purtroppo rimase solo un biglietto da visita!

Dopotutto, anche il Mulino, in quegli anni, anziché incrementare la prestigiosa «Collana di studi religiosi» che contava Oscar Cullmann (*Cristo e il tempo. La concezione del tempo e della storia nel cristianesimo primitivo*, 1965) e alcuni altri, preferì lasciar morire a poco a poco questa scelta editoriale per gettarsi nelle collane di storia, sociologia, diritto, filosofia.

È all'inizio degli anni Ottanta che entra in scena uno «specifico cattolico» in campo editoriale, ma prima occorrerà menzionare quell'incredibile, eterodosso, grande, originalissimo percorso di Jaca Book e il rumore fragoroso che fece Augusto Del Noce con il *Suicidio della Rivoluzione*, stampato da Rusconi nel 1978: un altro editore che lambiva il mondo cattolico e che aveva tradotto dal francese alcuni autori della destra cattolica d'oltralpe, fra cui Bernanos (*Lo spirito europeo e il mondo delle macchine*, 1972). 1 - continua

¹ A lungo responsabile degli acquisti presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Andrea Ventura è attento osservatore del mercato editoriale.

² Il cui archivio è ora conservato a Milano presso la «Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori».

³ Si tratta di una antologia comprendente oltre 200 testimonianze di scrittori contemporanei circa il loro rapporto con Cristo. Tra i contributori lo stesso Porzio, Riccardo Bacchelli, Giuseppe Berto, Pier Paolo Pasolini, Giovanni Testori e, tra gli stranieri, Wylan Hugh Auden e Jack Kerouac.

⁴ Marzabotto parla, più volte ristampato presso Marsilio.

⁵ G. Barbaglio e S. Dianich (a cura di), *Nuovo dizionario di teologia*, Alba, Edizioni Paoline, 1977.

⁶ E. Bloch, *Atheism us im Christentum: zur Religion des Exodus und des Reichs*, trad. It. *Ateismo nel cristianesimo. Per la religione dell'Esodo e del Regno*, Milano, Feltrinelli, più volte ristampato.